

Staminali da un feto per sconfiggere la Sla

Trapianto a Terni, è il primo al mondo: "Via alla sperimentazione"

il caso

VALENTINA ARCOVIO

Il primo trapianto al mondo di cellule staminali cerebrali in un paziente affetto da Sclerosi Laterale Amiotrofica (Sla) porta il marchio Made in Italy. A varcare questa frontiera della medicina rigenerativa, infatti, è stato un gruppo di ricercatori italiani, coordinati da Angelo Vescovi, direttore dell'Ircs Casa Sollievo della Sofferenza di San Pio (San Giovanni Rotondo) e, per la parte neurologica, da Letizia Mazzini, responsabile del Centro Sla dell'Ospedale Maggiore della

Carità (Novara). Non esistono precedenti sull'uomo: sia il tipo di cellule che le modalità di iniezione sono del tutto innovativi.

Al momento è uno studio di fase I, che si propone di verificare se il trapianto di cellule staminali cerebrali nel midollo spinale possa comportare dei danni sui pazienti. E' quindi presto per parlare di cura, ma la speranza è che la tecnica freni, o rallenti, la morte dei motoneuroni, che nella Sla si distruggono gradualmente, paralizzando i muscoli, fino a causare la morte del paziente.

L'intervento è stato effettuato dal team di neurochirurgia dell'Ospedale Santa Maria di Terni, dove è situato il laboratorio che produce le cellule da impiantare. Il trapianto - diretto da Sandro Carletti dell'ospedale di Ter-

ni e dal neurochirurgo Nicholas Boulis della Emory University Clinic di Atlanta - è stato eseguito sul primo dei 18 pazienti reclutati nella sperimentazione, autorizzata dall'Istituto Superiore di Sanità.

Il paziente, 31enne, ha ricevuto tre iniezioni nel lato sinistro del midollo spinale lombare, ciascuna di 15 millesimi di millilitro, che contenevano poco meno di due milioni e mezzo di cellule staminali cerebrali. «Il paziente si è risvegliato - riferiscono i medici - in buone condizioni, respira autonomamente e le sue condizioni cliniche e psicologiche sono più che soddisfacenti». A questo seguiranno gli interventi sugli altri pazienti, con cadenza mensile. L'impianto delle cellule è irreversibile, cioè non possono essere rimosse, e le reazioni nell'uomo sono tutte da verificare. E per

evitare una reazione da rigetto ai pazienti verranno somministrati per tutta la vita farmaci immunosoppressivi.

La condizione clinica di questo primo paziente, e successivamente degli altri, sarà monitorata nei mesi e anni a seguire, documentando l'evoluzione della malattia.

La tecnica, messa a punto nel 1996 da Vescovi, non ha sollevato dubbi etici. Le staminali provengono da un frammento di tessuto cerebrale prelevato da un feto deceduto per cause naturali. Queste cellule saranno sufficienti per la sperimentazione e per quelle successive che il team sta organizzando su altre malattie neurodegenerative, in collaborazione anche con cliniche europee e statunitensi. Infatti, se questo trapianto si rivelasse efficace, ci sono buone probabilità che la stessa tecnica venga applicata per trattare altre patologie.

3 iniezioni
Sono state effettuate nel midollo spinale lombare

18 pazienti
Sono gli altri malati che riceveranno il trattamento sperimentale

